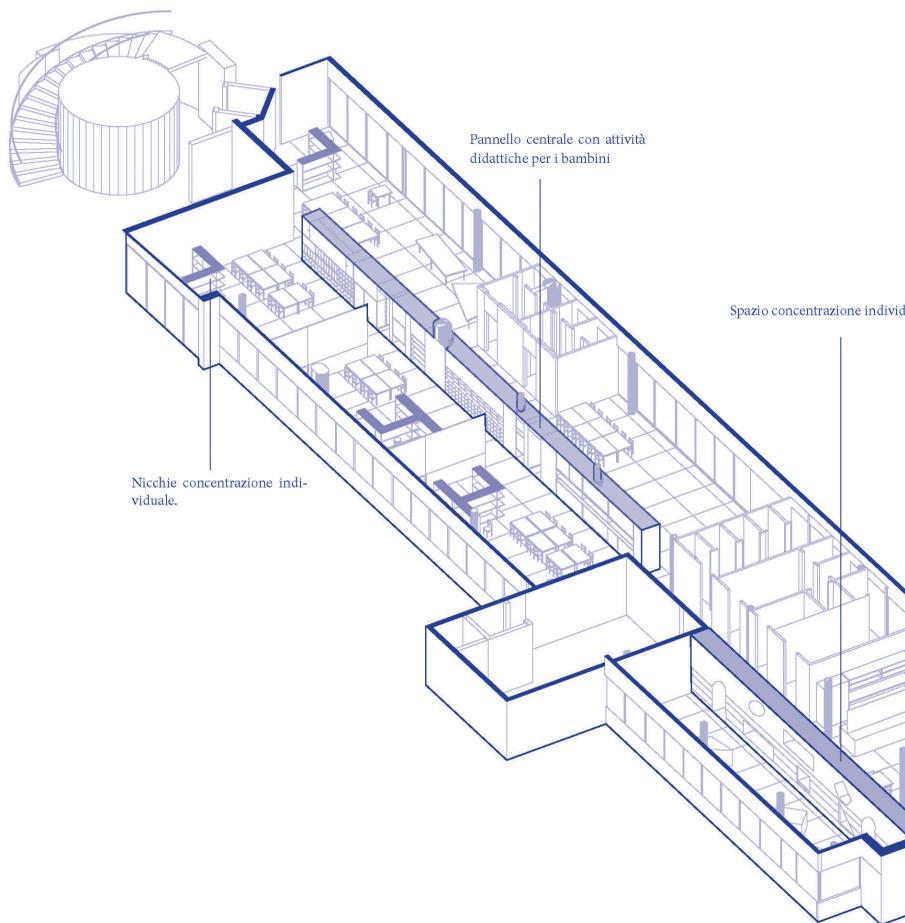


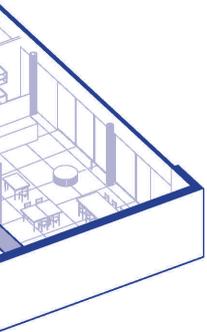
3_COMMUNITY

Andrea Alvino
Daniele Caraffa
Riccardo Fava

Tema della riflessione è il corridoio che in questo progetto ridefinisce completamente la sua natura di spazio pubblico proponendo una spina multifunzionale in sostituzione del tradizionale vuoto distributivo.

Una lunga parete attrezzata attraversa longitudinalmente l'edificio e diventa il luogo più attivo e dinamico della scuola poiché ospita armadietti a servizio di bambini e insegnanti, spazi espositivi ma anche cassette sensoriali, nicchie per la raccolta di oggetti personali, pareti per esperienze tattili, pareti multiuso e multi-materiale, cassette segrete e aperture passanti per tralasciare le altre classi o in cui ritirarsi da soli per il tempo necessario. Tutte le funzioni sono a servizio della classe e valorizzano la dimensione collettiva della scuola. Le aule sono delimitate da pareti vetrate che consentono separazione acustica e continuità visiva tra gli spazi. Allontanandosi dalla spina attrezzata e procedendo verso l'interno delle classi lo spazio acquisisce maggiore calma. Nelle aule si trovano degli ambiti "fatti di libri", spazi discreti separati da basse librerie che offrono un luogo protetto tra i tavoli di lavoro, adatto al lavoro individuale.



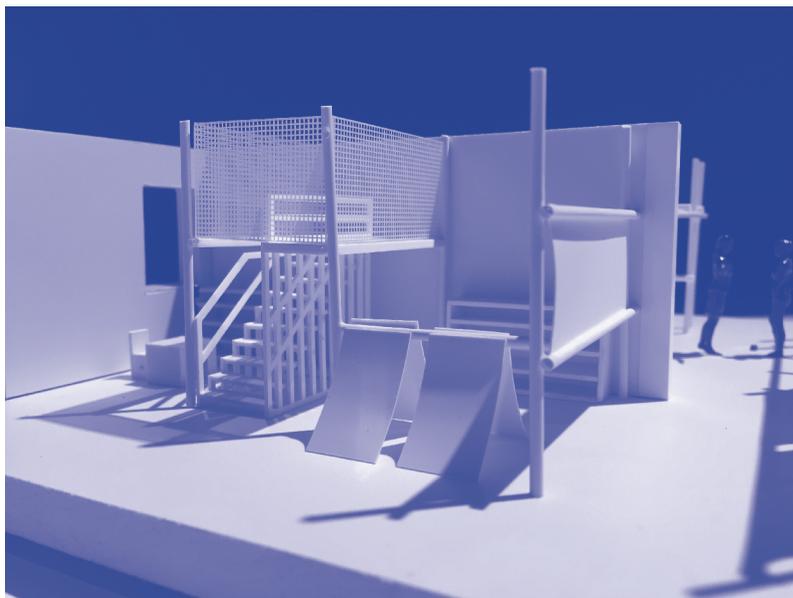


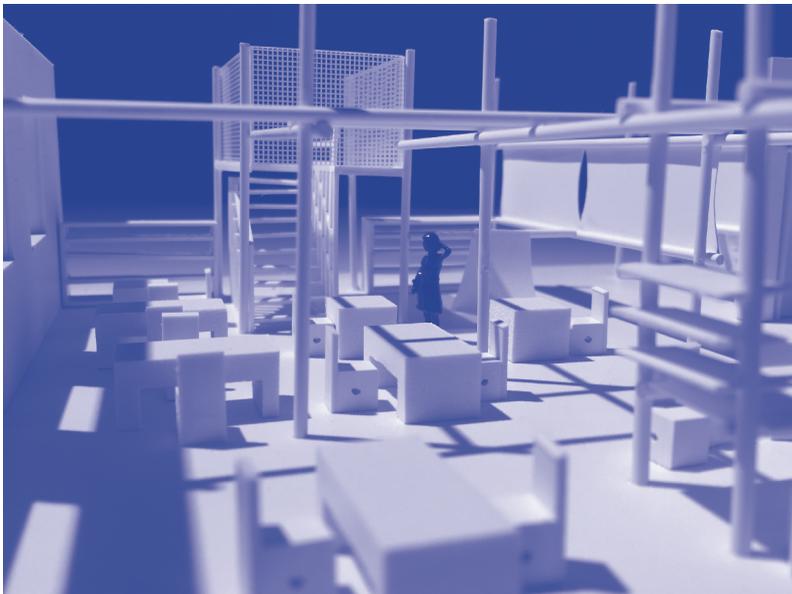
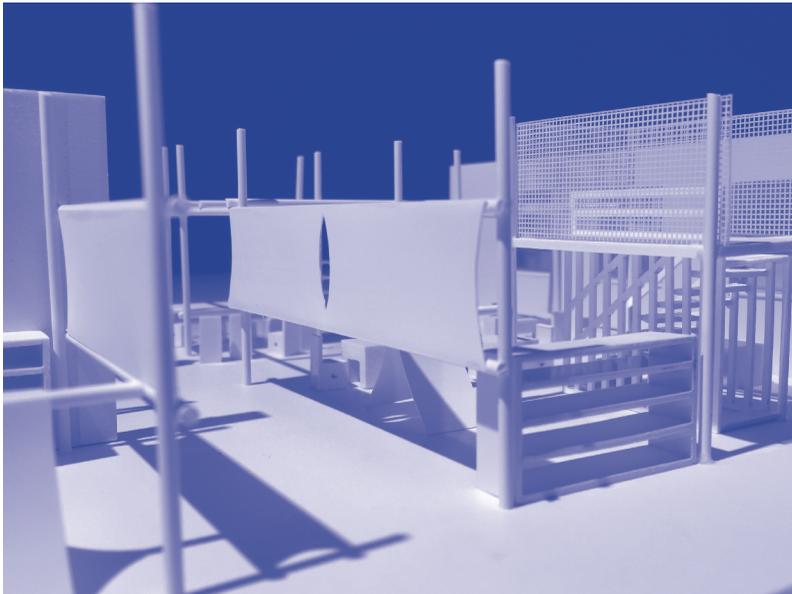
4_INSIDE OUT

Livia Cuniolo

Autoeducazione significa essere in grado di far uscire, tirare fuori (e quindi mostrare) conoscenze che vengono “dal se”. Partendo da questa semplice considerazione il progetto propone una struttura leggera che abita lo spazio senza modificarlo in modo permanente. L'ispirazione viene dalla tenda indiana, un telaio leggero che delimita uno spazio collettivo, una tela che lo ricopre con decori simbolici, rappresentativi di chi la abita.

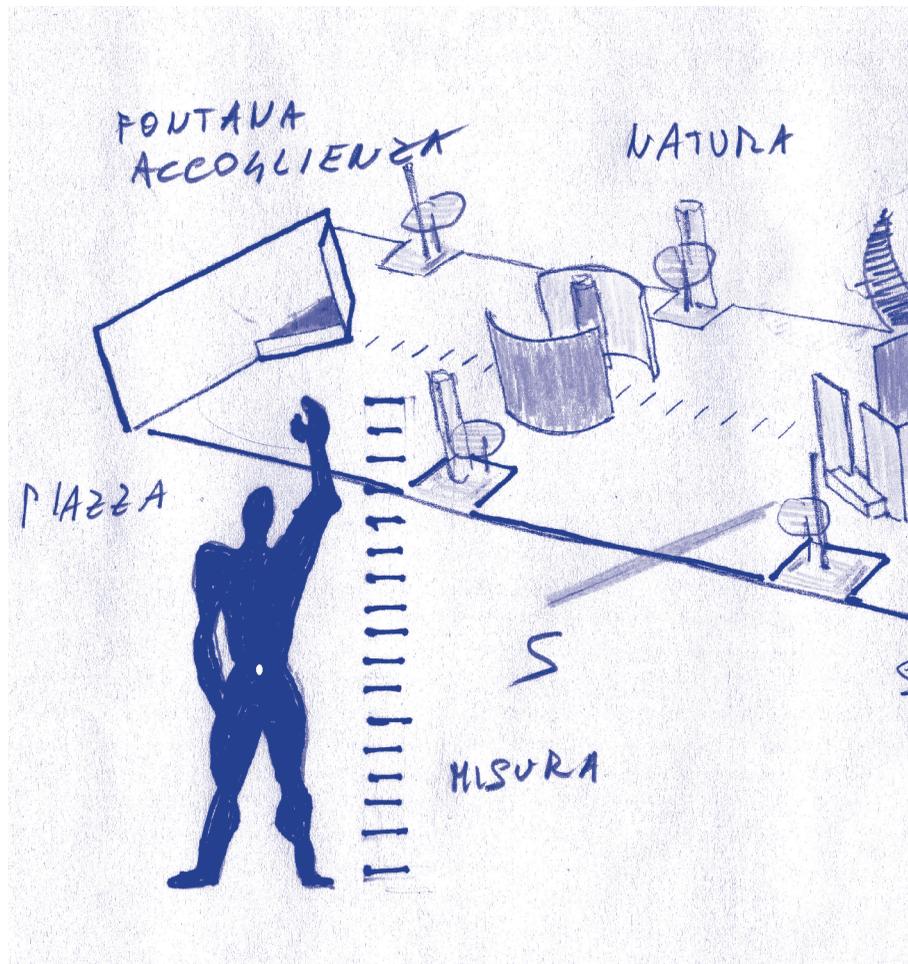
La compartimentazione dello spazio della scuola avviene attraverso il posizionamento di grandi teli su una struttura di supporto che si sviluppa per tutto l'edificio. Grande attenzione viene data alla creazione di spazi funzionali al lavoro di gruppo e ad altri adatti invece a esperienze individuali e di raccoglimento come spazi sopraelevati o piccole tende riposizionabili all'interno dell'aula. Il telaio sviluppa un sistema di ancoraggio di vari elementi componenti come ripiani, armadietti, librerie che rendono la configurazione dello spazio articolata e flessibile. La separazione e quindi la definizione dei gruppi classe avviene tramite membrane leggere, che ancorate liberamente al telaio funzionano da supporti per personalizzazioni grafiche da parte dei bambini, facilmente modificabili nel tempo.

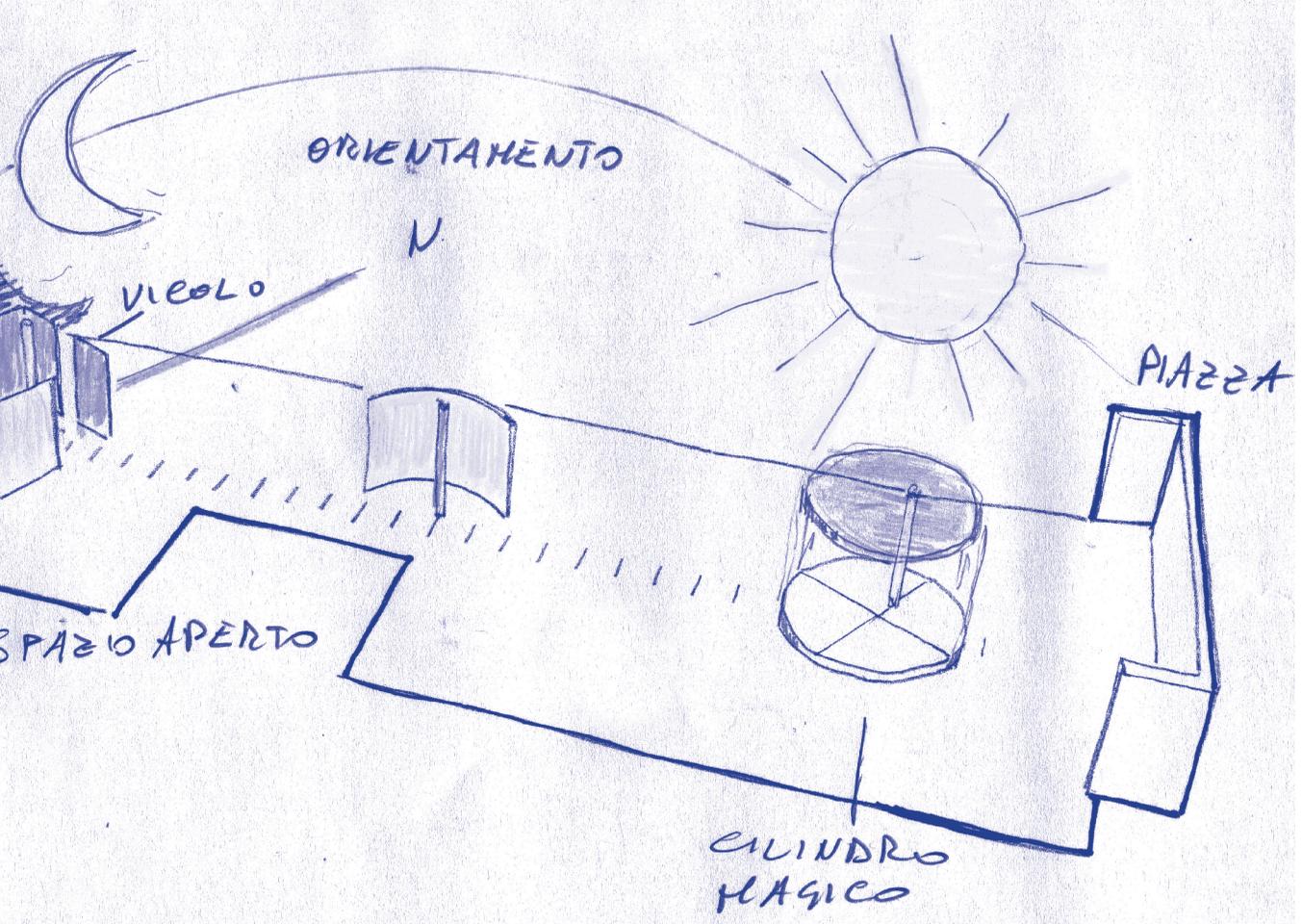




5_STEP BY STEP
Erica Testa

Un secondo progetto che riflette sul tema del corridoio, elemento ricorrente in impianti tradizionali di una certa dimensione. In questo caso tale spazio viene valorizzato per il suo valore di spazio di apprendimento. L'asse distributivo diviene elemento misuratore che permettere di approfondire lo spazio a mano a mano che lo percorro. Lungo il suo sviluppo ho modo di contare i metri, verificare le altezze delle pareti, riconoscere l'orientamento dell'edificio o appartarmi in spazi semipubblici dove lavorare in autonomia rimanendo in collegamento visivo con la mia classe (spazi in-between). Le aule che si aprono sul corridoio sono aule "scomposte", poiché suddivise in quattro ambiti diversi dalla presenza dei volumi puri che "marcano" il corridoio così come dalle serre che portano il verde del giardino dentro la classe.





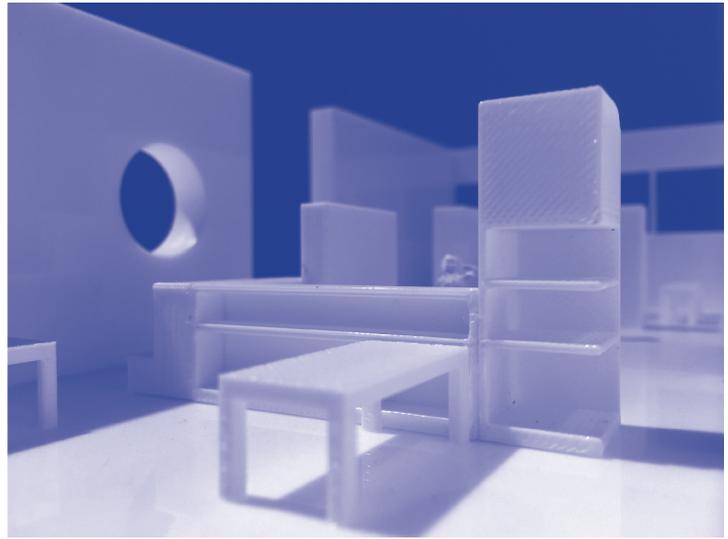
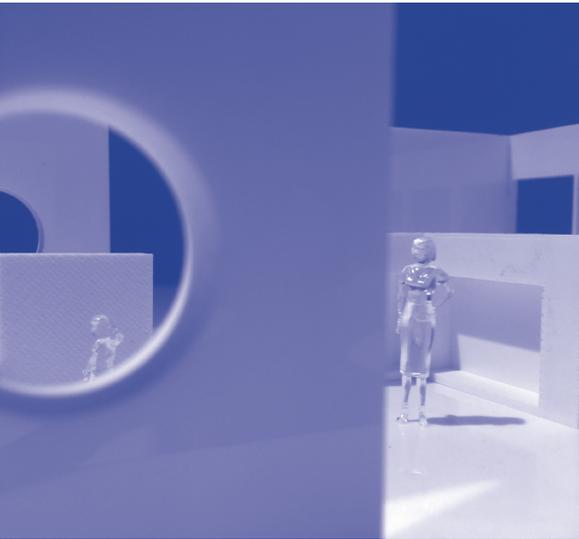
6_MICROMONDI

Erika Iacoboni
Giulia Neri

Micromondi s'ispira al progetto sperimentale Spazio abitabile in cui Bruno Munari riduce le funzioni essenziali dell'abitare ad alcuni elementi base in grado di riprodurre le infinite esigenze dell'abitare attraverso la capacità di questi elementi di combinarsi tra loro. Il progetto per la scuola Montessori si concentra invece nella definizione di alcuni arredi standard a servizio del vivere lo spazio della didattica: il tavolo da lavoro, lo scaffale per i materiali Montessori, la pedana, la libreria. L'idea è che ciascun gruppo classe possa creare il suo ambiente aggregando questi elementi nel numero e nella configurazione che più risponde alle necessità. La configurazione può cambiare nel tempo. Lo schema planimetrico prevede che gli arredi si posizionino nella parte centrale dello spazio e formino delle isole che configurano qualità diversa agli spazi, individuando ambiti più adatti alla lettura, al lavoro individuale o ambiti più laboratoriali. Tutti i tavoli e le sedie si spostano intorno.

Ogni aula è diversa dall'altra, ambiti da percorrere in prospettiva, come una serie di Micromondi in cui riconoscersi.





7_SCHOOLVILLE.
LA CASA NELLA SCUOLA
Federico Spagnuoli

Lo spazio della scuola è pensato come una piccola città, un villaggio caratterizzato da edifici che si compongono in uno skyline astratto e scomposto in geometrie semplici e colori delicati.

Ci sono gli edifici che sono gli spazi privati delle classi e una grande piazza per le attività collettive, uno spazio pubblico aperto con una pedana per laboratori teatrali e una serie di tavoli a disposizione per la “festa del paese”. Ma tra le classi e la piazza il passaggio non è immediato, esiste un secondo tipo di spazio, un po’ privato, perché costituisce un prolungamento dell’aula ma un po’ pubblico perché si affaccia direttamente sullo spazio comune. Qui il bambino può sperimentare l’autonomia dai compagni rimanendo comunque in contatto con il gruppo, può partecipare a momenti collettivi mantenendo una posizione protetta, una distanza fisica da ciò che avviene nella piazza. La caratteristica di Schoolville è di offrire un’ampia gamma di gradazioni di spazio, dal pubblico al privato, dall’individuale al collettivo, sia nel sistema distributivo quanto e soprattutto in quello interno alle aule.

